

## «Risoluzione» del gruppo democristiano

### Progetto-montagna (veneta) anche al Parlamento europeo

A colloquio con il deputato bellunese Arnaldo Colleselli, primo firmatario del documento che lancia questa sfida - Attenzione innanzitutto per la forestazione e la difesa del suolo - In gioco 70 miliardi - Alcuni «precedenti» per la Scozia inducono a ben sperare sul buon esito del discorso prima della fine della legislatura fra meno di un anno - Obiettivo: il riequilibrio

I problemi della montagna veneta ai raggi «x» del Parlamento europeo. L'iniziativa parte da un gruppo di deputati guidati dal bellunese Arnaldo Colleselli. Con lui, assieme ad altri italiani, il vicepresidente della commissione Agricoltura Fröh e il francese D'Ormesson, due delle voci più autorevoli degli ambienti di Strasburgo, due firme quindi di prestigio quanto mai significative.

Sul tappeto, una proposta di risoluzione per un'azione comunitaria specifica per il

rilancio dell'attività agricola e silvopastorale attraverso il recupero del territorio soggetto a dissesto idrogeologico nell'area montana e dolomitica della Regione Veneto. Cinque punti (vedere riquadro) che vogliono dare corpo a un «progetto Europa» per le zone montane del Veneto facendo leva su una strategia d'intervento a largo respiro e su un supporto finanziario di circa 70 miliardi di lire, di cui il 50 per cento a totale carico della Cee.

L'iter del provvedimento

è alla fase iniziale. Previo parere della commissione Ambiente, lo esaminerà la commissione Agricoltura. Poi andrà in aula al voto dell'assemblea plenaria. E' noto quanti pochi poteri legislativi possa esercitare il Parlamento europeo. Ma è altrettanto fuori discussione il peso delle sue decisioni. Un suo «sì» alla risoluzione (cioè alla mozione) predisposta da Colleselli e dagli altri eurodeputati dc diventa perciò importante e impegnativo per lo stesso Consiglio dei ministri chiamato a reperire i fondi necessari, e per la Commissione europea a cui compete di tradurre in pratica gli indirizzi concordati collegialmente dai Dieci.

«Indubbiamente», ha dichiarato all'«Amico» Colleselli «si tratta di superare ostacoli non facili: ma il consenso, non solo italiano, già manifestatosi al riguardo, unito alla disponibilità dei gruppi socialista e comunista, inducono a nutrire un ragionato ottimismo sul buon esito di questo discorso. Tra l'altro, è una «risoluzione» documentata e motivata come forse nessun'altra».

Le basi su cui essa poggia sono già state discusse con alcune comunità montane, in testa quella agordina della quale Colleselli fa parte. «C'è da superare», commenta il parlamentare bellunese «un degrado storico: una situazione «particolare» che richiede interventi «particolari». Proprio di recente per l'Abruzzo è stato approvato un piano integrato di notevole dimensioni. Altrettanto si può ipotizzare per l'area montana e dolomitica del Veneto».

Solo che gli strumenti attualmente a disposizione non consentono grossi salti mortali. C'è il Feoga, c'è la direttiva per le opere forestali. In tutto per la provincia di Belluno («Amico» n. 8) neanche 4 miliardi: a mettere ordine in un contesto gonfio di punti deboli non bastano (anche se i loro effetti non vanno minimizzati). Ecco allora la necessità di una «spinta» più forte.

Da poche settimane per esempio sono andati a regime i «programmi integrati mediterranei» che prevedono la spesa in Italia di oltre 3.700 miliardi nell'arco di sei anni. Il Veneto, Belluno e le altre aree montane della regione ne sono esclusi. «C'è invece da considerare», spiega Colleselli «che le sole azioni comunitarie accessibili all'area dolomitica veneta non potranno essere efficaci se non vengono coordinate con le attività turistiche in atto e se non inquadrati in un programma di interventi più estesi che riguardano da un lato la difesa e la sistemazione del territorio e dall'altro il potenziamento dell'agricoltura e delle attività economiche connesse e interdipendenti».

Nel «dossier» trasmesso alla commissione Ambiente egli cita alcuni dati allarmanti: «L'insicurezza fisica del territorio ha compromesso le attività agricole e forestali, nel passato diffuse e floride. Le malghe sono ridotte a un quinto del periodo pre-bellico. Il dissesto del suolo ha creato l'esodo massiccio della popolazione». Per lo stesso turismo non mancano incognite.

«Dato per scontato», osserva Colleselli «che la montagna va rivalutata anche come spazio di tempo libero, essa si presenta all'uso turistico, o meglio al servizio turistico, solo se presidiata e ordinata in ogni sua componente (acqua, foreste, prati, pascoli, urbanistica, cultura, folklore, ecc.)». Di qui l'importanza di quest'azione «specifica e straordinaria, diretta ad assecondare le prospettive di sviluppo di una «zona» sottile il deputato dc cerniera fra Nord e Sud, con una sua originale e solida vocazione

(Continua pag. 9)  
MAURIZIO BUSAFFA

## MOVIMENTO PER LA VITA DI BELLUNO

### «Chiediamo ai candidati bellunesi impegno per la vita»

La società italiana sarà sempre più incapace di trovare valori realmente comuni, se nemmeno la vita umana è percepita come valore

Le elezioni del prossimo 26-27 giugno cadranno quasi esattamente a cinque anni dall'entrata in vigore della legge 194, quando sarà superata la cifra tonda di un milione di I.V.G. (interruzione volontaria della gravidanza), cioè di uccisioni di «ultimi», a cura e spese dello Stato. E così calpestante quel diritto alla vita che è il presupposto di ogni altro diritto umano.

Qualunque giudizio si voglia della legge, è certo che il fenomeno evidenzia - in modo evidente - i mali profondi della società: il rifiuto della verità sull'uomo, la perdita di senso della vita, la lacerazione della società (incapace di ritrovarsi in valori realmente comuni, se nemmeno la vita umana è percepita come valore), la mancanza di tensione ideale, il prevalere di motivazioni individualistiche, una profonda caduta di speranza.

Così la banalizzazione dell'aborto corrisponde alla banalizzazione della politica, al prevalere degli interessi corporativi nei gruppi sociali, al degrado del potere stimato e cercato per la possibilità di profitti e vantaggi che possono ricavarne e non inteso come servizio, alla strumentalizzazione delle istanze di pace e solidarietà che - pur validissime - stentano a trovare un sicuro terreno di confronto.

Il Movimento per la Vita chiede a tutti i candidati al Parlamento e, in particolare a quelli della Democrazia Cristiana, partito che più degli altri ha sostenuto il «Diritto a nascere», di impegnarsi a fondo per far venire meno quella che è la più sensibile difensori delle più alte cause dell'umanità, come Madre Teresa di Calcutta, definiscono come la più grande e disumana vergogna della nostra società.

#### Prime tappe di impegno

Il Movimento per la Vita segnala anche alcune prime possibili tappe:

- garantire ogni anno un ampio dibattito parlamentare sulla prevenzione dell'aborto;

- conoscenza delle cause dell'abortività e lotta contro di esse;

- sostegno ai Centri di Aiuto alla Vita e alle maternità difficili o indesiderate;

- introduzione nella educazione scolastica delle nozioni sull'identità umana del concepito ed indicazioni del disvalore dell'aborto;

- revisione dell'attività consultoria pubblica;

- eliminazione - intanto - dalle leggi delle più palesi equivocate, cominciando a riaffermare esplicitamente che la tutela della vita umana comincia dal momento del concepimento.

#### Impegni del diritto alla vita

Il Movimento non ha programmi specifici per problemi diversi da quello relativo al diritto alla vita; sono però immediatamente ad esso connessi;

- la richiesta di moralizzazione intransigente e coraggiosa, a tutti i livelli, della vita pubblica;

- una politica della famiglia che sia anche politica dei valori familiari;

- una attenzione particolare ad ogni «ultimo» (malati, carcerati, senza casa, senza lavoro) ispirata a criteri di solidarietà e condivisione;

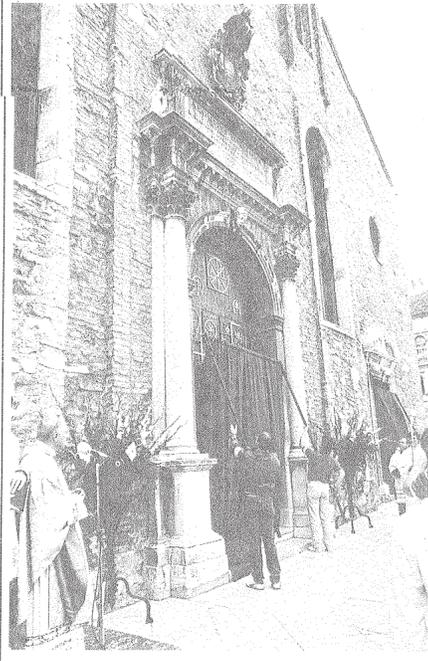
- un approccio coraggiosamente ideale al tema della pace e del sottosviluppo nel mondo.

Movimento per la Vita Belluno

## La Cattedrale in onore di Papa Luciani

### Spalancate le porte nuove per l'Anno Santo

Alla solennissima cerimonia ha partecipato mons. Muccin già nostro vescovo - Mons. Ducoli ha ricordato il significato profondo dell'Anno Santo



La porta centrale della Cattedrale di Belluno viene lentamente scoperta dal velo che la nasconde. Il semplice e significativo gesto d'inaugurazione è stato salutato da un grande applauso.

L'inaugurazione delle porte di bronzo nella Cattedrale Basilica di Belluno e l'apertura dell'Anno Santo erano due avvenimenti attesi da tempo da tutta la Diocesi e si sono svolti domenica scorsa con grande solennità e partecipazione di fedeli.

La solennità della cerimonia è stata sottolineata dalla presenza di tutte le autorità civili e militari della Provincia e del capoluogo, accolte in un particolare settore della Piazza. Ad esse facevano riscontro le numerose comitive di fedeli giunti da molti paesi della Diocesi di Belluno. Tra i fedeli c'era circa un centinaio di sacerdoti in rappresentanza di tutto il clero. Graditissimo ospite è stato Mons. Gioacchino Muccin, già nostro Vescovo; egli ha concelebrato con Mons. Maffeo Ducoli e con tutti i sacerdoti presenti.

L'inaugurazione  
La cerimonia della inaugurazione delle porte ha avuto come preambolo la spiegazione dei vari significati della facciata e delle porte, spiegazione effettuata da Don Rinaldo De Menech in qualità di presidente della Commissione Diocesana di Arte Sacra. Egli ha detto che la facciata del Duomo è un insieme di diversi stili ed in questa molteplicità ben si in-

(Continua pag. 3)

### Azione contro il degrado

Questo il testo della proposta di risoluzione, del gruppo dc al Parlamento europeo, su un'azione comunitaria specifica a favore dell'«Area montana e dolomitica della regione Veneto».

#### IL PARLAMENTO EUROPEO

1. ritiene che la situazione generale della zona dolomitica della regione Veneto si è degradata a tal punto da necessitare un'indispensabile ed urgente sforzo di riassetto attraverso appropriati interventi finanziari da parte della Comunità sulla base di adeguato piano di intervento;
2. ritiene che la Commissione sulla base di apposito regolamento debba varare un programma integrato per rilanciare le attività agricole ed extra-agricole di tale area, al fine di promuovere l'occupazione ed arginare l'esodo delle popolazioni rurali;
3. ritiene altresì che tale piano debba far perno su azioni vigenti di difesa del suolo nonché di forestazione e di miglioramento dei boschi esistenti;
4. ritiene, a tal fine, necessario un supporto finanziario adeguato all'entità degli interventi necessari a garantire la sicurezza idraulica ed idrogeologica, condizione essenziale per la vita e l'economia di queste zone attraverso i fondi comunitari attualmente esistenti ed operanti in questo senso;
5. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione e al Consiglio dei Ministri.

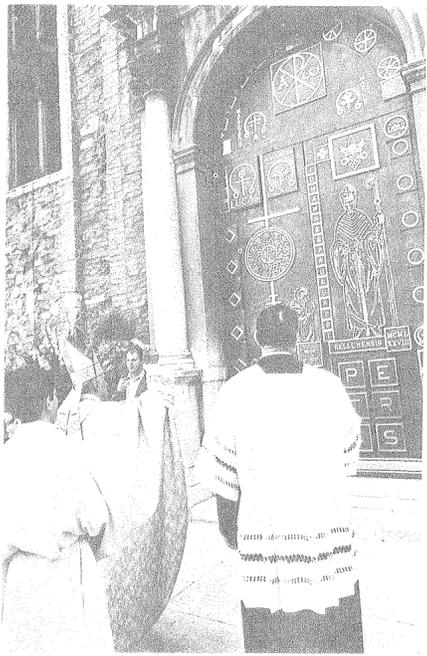
### Dalla prima pagina

europistica, aperta all'Europa per vitali interessi di scambi commerciali e turistici.

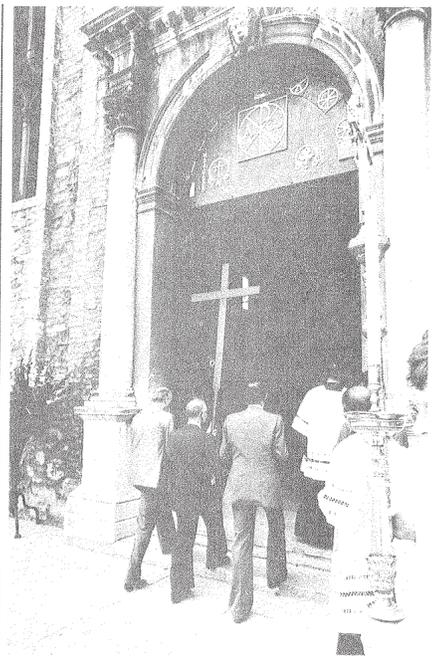
Obiettivo puntato sulla forestazione e sulla difesa idrogeologica in chiave di riequilibrio complessivo, il «progetto montagna» all'ordine del giorno del Parlamento europeo (il relatore dovrebbe essere nominato nell'imminente sessione di luglio, mentre la discussione generale è prevista alla ripresa autunnale in modo da portarla a termine prima della fine della legislatura fra meno di un anno) nelle intenzioni dei proponenti si colloca in un'ottica di integrazione rispetto alla recente legge della Regione Veneto.

«Un ulteriore sostanzioso apporto», precisa Colleselli «non guasta: oltretutto gli interventi tecnici e finanziari del «progetto montagna» non si possono certo ritenere risolutivi e questa opportunità in sede Cee sarebbe quanto mai utile».

Gli unici a non vederla di buon occhio sembrano i conservatori inglesi. Ma anche loro hanno detto «sì» a una risoluzione, abbastanza analoga, per le Highlands e le isole della Scozia. Colleselli conta perciò di convincerli e di ottenere disco verde sulla sua strada.



Il Vescovo mons. Ducoli benedice le nuove porte. La porta centrale riflette con evidenza i simboli alla luce del pomeriggio.



Spalancate le nuove porte, tre laici aprono la processione penitenziale che dà inizio all'Anno Santo, mentre si cantano le Litanie dei Santi.